

Vite quantistiche

Il suo sguardo è smarrito dentro una crepa di vernice. È finalmente riuscito ad arrivare dietro quella porta, ma adesso non ha più la forza di proseguire. Il suo terrore è il terrore di chi sta per realizzare un sogno, o per infrangerlo senza possibilità di rimedio.

Rivive in un istante i colori di quella notte, il sorriso sincero di lei, le fossette sotto gli occhi grandi e profondi, la sua spensieratezza che non avrebbe mai sognato di rivedere, nemmeno dormendo.

Dicono che una persona esiste finché continua ad abitare la mente degli altri: solo quando il suo ricordo sarà sepolto, i suoi scritti dimenticati, le sue foto riposte in un vecchio mobile mangiato dai tarli in un negozio di antiquariato e l'orto che ha coltivato nel giardino condominiale appassito e infestato dalle erbacce, si potrà dire che quella persona ci ha veramente lasciati. In questo caso lei, Elena, non ha mai smesso di essere presente, se non altro nella testa di quel ragazzo bizzarro e solitario, che racconta di farle visita ogni volta che abbassa le palpebre. La porta è blindata e smaltata di verde, e si apre su una stanza dove le elementari leggi della Fisica sembrano accantonate e recluse ai margini. La stanza è insonorizzata e le pareti sono talmente spesse che per abatterle ci sarebbe bisogno di un'energia immensa, anche se lei volendo potrebbe oltrepassarle. I mobili non sono molti: un letto matrimoniale, di quelli da farti venire sonno solo per il piacere di dormirci sopra, una scrivania, una libreria. Non c'è un guardaroba e i vestiti sono ammassati qua e là sui cuscini. In compenso sarebbe improbabile trovare un granello di polvere sul vecchio stereo anni '60, sul tappetino da palestra, o sui cuscini colorati sparsi sul pavimento. Dove sia lei, e cosa stia facendo, questo nessuno lo può sapere. Da quando è chiusa in quella stanza lei non esiste più: la sua persona si è come frantumata in miliardi di pezzi, e ora di lei vivono le sue possibilità, tutte insieme, contemporaneamente, come sovrapposte. Ognuna è diversissima dall'altra, ma tutte sono parte della stessa persona, piccole e singolari come una particella e allo stesso tempo sorprendentemente armoniche e variegata come un'onda.

Elena-allegra salta sui cuscini, si rotola, tamburella con le dita sulle copertine dei libri, sembra non riesca a stare ferma un secondo, e se lo fa è per prepararsi a fare una capriola. Elena-filsofa è dall'altra parte della stanza, seduta sulla scrivania con la penna in mano e accanto poche righe e una risma di fogli bianchi ancora da riempire. Sotto la scrivania Elena-depressa sta piangendo, con le mani bianche e esili e macchiate di rimmel abbraccia le ginocchia sbucciate. Elena-iperattiva percorre 299 792 458 metri ogni secondo, più veloce non può andare, e non si saprebbe nemmeno della sua esistenza se il suo passaggio non venisse intrappolato dalla lastra fotografica sulla parete Sud. Elena-propositiva è seduta a gambe incrociate sul pavimento e progetta la sua vita futura, Elena-che-vive-di-inerzia è nel letto, con le coperte tirate fin sopra ai capelli e ogni tanto tira fuori il naso perché non riesce a respirare. Il letto è per lei una tana e una gabbia. Ci sono Elene ovunque, non si potrebbe osservare questo panorama di umanità senza rimanerne sconvolti, e c'è chi farebbe notare che se qualcuno osservasse un fenomeno simile senza rimanerne sconvolto, non ci avrebbe capito nulla.

Non ha saputo cosa fare fino a questa notte, quando tra la miriade di Elene, ha incontrato quella che aveva cercato per tutto il tempo e che ogni mattina lo aveva fatto emergere stravolto e incredulo da mille variabili dello stesso sogno. Ora che ha rivisto Elena-innamorata, ogni pensiero converge su di lei, dietro quelle mura, dentro quella stanza che è sempre stata il suo mondo. Non ha più paura di trovare un'Elena stravolta e irriconoscibile, non è più insicuro su quale sia la possibilità che ama di più: ha deciso che deve aprire quella porta, ad ogni costo. Qualsiasi Elena ci sia, varrà la pena incontrarla.

Le mani tremano avvicinandosi al pomello. Le sue dita riescono quasi a percepire il caos formicolante delle Elene all'interno della stanza. Riprende fiato, cerca di tranquillizzarsi, respira.

Tre, due , uno, la apre.

La stanza è identica a come l'aveva lasciata in sogno, perfettamente pulita, dolcemente accogliente e unica, come lei. La vede, finalmente, e non può non riconoscere in lei l'Elena-innamorata di quella notte. Ha lo stesso sorriso, gli stessi occhi che brillano e che questa volta guardano proprio lui, la stessa euforica allegria che sembra traspirare dai pori della pelle. Gli corre incontro e lo abbraccia. La sua pelle ha lo stesso odore di pesca, le ciglia tremano leggermente così come le mani sottili che gli accarezzano la nuca.

Lei e l'Elena innamorata dei suoi sogni non sono solo simili, sono meravigliosamente identiche. Scendendo le scale, si chiede se ha riportato alla luce la vera Elena, o se per avere l'Elena che desiderava, abbia inconsapevolmente ucciso tutte le altre.

Irene Fabbri
Liceo Classico Aristofane (Roma)
Classe III E